

L'Abruzzo e le drammatiche chiusure delle botteghe nei piccoli centri montani

SI: «La desertificazione commerciale accelera lo spopolamento delle aree interne della regione»

di Vanni Biordi

La saracinesca di una bottega che si abbassa per l'ultima volta può sembrare soltanto la fine di un'attività commerciale. Nei piccoli centri abruzzesi, però, può essere anche il segnale di un problema più ampio: la progressiva riduzione dei servizi che rendono ancora possibile vivere nelle aree interne. A rilanciare l'allarme è Daniele Licheri, segretario regionale di Sinistra Italiana-Avs. Secondo l'articolo, in Abruzzo gli imprenditori artigiani sono diminuiti di oltre 10.700 unità tra il 2014 e il 2024, con una riduzione del 26,8%, tra le più alte registrate a livello nazionale. Ma per Licheri il problema non riguarda soltanto le attività economiche. «Le botteghe che abbassano la saracinesca per sempre sono la punta di un iceberg», sostiene, collegando la crisi dell'artigianato alla perdita di altri presidi: banche, medici di famiglia, scuole e trasporti. Nel quadro ricostruito da Sinistra Italiana sulla base di dati Cgia, Cna, Gimbe e Ali, il 61% dei Comuni abruzzesi sarebbe privo di uno sportello bancario, mentre i medici di famiglia sarebbero diminuiti del 20% in cinque anni. Entro il 2028, inoltre, sono attesi 237 pensionamenti nella medicina generale. Quest'ultimo dato è confermato dalle elaborazioni della Fondazione Gimbe. Il meccanismo indicato da Licheri è semplice: meno servizi rendono i

paesi meno attrattivi, la popolazione diminuisce e la riduzione dei residenti diventa a sua volta una ragione per ridurre ulteriormente i servizi. Un circolo difficile da interrompere. La questione non è soltanto abruzzese. La Strategia nazionale per le aree interne individua proprio nella distanza dai principali servizi di istruzione, mobilità e assistenza sanitaria uno dei tratti distintivi dei territori più esposti alla marginalizzazione. In Abruzzo, intanto, sono già stati programmati nuovi interventi nell'ambito della SNAI 2021-2027. La Regione ha annunciato circa 20 milioni di euro complessivi per due aree, con risorse destinate anche a sanità, trasporti e istruzione. Per Sinistra Italiana, però, serve un passo ulteriore: fiscalità di vantaggio per chi vive e lavora nei piccoli centri, trasporti più efficienti, presidi sanitari e servizi di prossimità per credito e assistenza. E soprattutto una strategia unica. «Le aree interne non sono un problema da accompagnare verso lo spopolamento», sostiene Licheri. Il punto, in fondo, è tutto qui: se un territorio perde contemporaneamente lavoro, servizi e popolazione, non basta contare le saracinesche che si abbassano. Bisogna chiedersi che cosa resta quando hanno chiuso tutte.



Peso:75%